Anno VII - 1854 - N. 277

L'OPINIONE

Lunedì 9 ottobre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispacci elettrici

Parigi, 8 ottobre.

Si dice a Vienna che S.t-Arnaud sia morto il 29 sopra un vapore che lo riconduceva a Costantinopoli.

Canrobert ha preso il comando supremo.

L'investimento di Sebastopoli era completo il 29.

Parigi, 9 ottobre.

Il *Moniteur* conferma la morte del maresciallo S.t-Arnaud avvenuta il 29. Il generale Canrobert scrive il giorno 28: Quest'oggi ha cominciato l'investimento di Sebastopoli, io riceverò i viveri ed il materiale d'assedio dalla baia di Chersoneso.

TORINO 8 OTTOBRE

BATTAGLIA SULL'ALMA

Gli alleati ottennero nella Crimea già due grandi successi. Il primo è lo sbarco, che sebbene operato senza incontrare la resistenza del nemico, non cessa di essere la base fondamentale di tutta l'impresa, e quella operazione che prima di essere eseguita offriva le maggiori probabilità di non successo, dovendosi temere non soltanto gli effetti dell'opposizione di forze nemiche, ma anche quelli di venti contrari e burrascosi, e in generale le difficoltà naturali che si oppongono a simili imprese. L'importanza di una operazione di guerra non deve calcolarsi semplicemente secondo la misura della resistenza incontrata e delle perdite sofferte dalle due parti belligeranti; ma bensì a norma delle conseguenze strategiche e tattiche che tengono dietro alla medesima. Collo sbarco e coll'aver preso un piede stabile sul territorio della penisola si è superato tutto ciò che la spedizione aveva d'insolito e di straordinario. Occupate alcune buone posizioni sulla costa, e formatane una conveniente base d'operazione spalleggiata e protetta dalle forze navali, la guerra acquista le proporzioni di qualunque altra campagna con un determinato obbietto e con opportuna linea d'operazioni. Sotto questo aspetto lo sbarco è stata un'impresa di grandissimo momento, e l'essersi effettuato senza perdite, accenna da un lato alla perizia dei comandanti che seppero tenere il nemico nell'incertezza sul vero punto prescelto, e lo ingannarono sino all'ultimo istante; dall'altro alla debolezza del nemico che non ebbe nè accorgimento nè forze sufficienti per prevenire, o almeno rendere più pericoloso e difficile quell'evento.

Il secondo successo è la vittoria sull'Alma. Appena sbarcati gli alleati fecero fare diverse ricognizioni, e notiamo che lord Cardigan col suo reggimento di dragoni inglesi si portò sino a 25 miglia in dentro nel paese senza incontrare alcun nemico dal lato settentrionale della penisola. Lo sbarco stesso incominciato il 14 non potè essere compiuto che il giorno 18 in riguardo a tutto il materiale e l'artiglieria, di modo che soltanto il giorno 19 si potè intraprendere una grande ricognizione che si estese verso l'Alma ove erano trincerati i russi, e dietro la quale si formò il piano d'attacco per il giorno susseguente.

Abbiamo sott'occhio relazioni succinte intorno a questa importante battaglia, provenienti da fonti francesi, inglesi e russe, le quali dobbiamo supporre abbastanza esatte perchè, salvo per ciò che concerne le conseguenze, combinano fra di loro nelle circostanze principali assai più di quello che suole accadere ordinariamente in simili circostanze.

Il campo trincerato sull'Alma formava in certo modo la prima difesa, più lontana, della fortezza di Sebastopoli, essendo in comunicazione con questa mediante la posizione sul fiume Catcia, pure occupata dai russi, e le successive gole di montagne, munite di barricate e forti sino alle batterie e al forte Costantino, che fanno parte della fortezza medesima e difendono il porto dal lato settentrionale. L'esercito principale dei russi occupava quel campo trincerato, le riserve stavano nell'altra posizione accennata sulla riva sinistra del Catcia, attendendo l'assalto del nemico.

Le cifre relative alle forze dei russi variano nelle diverse relazioni. Secondo le loro proprie indicazioni avrebbero avuto 20,000 uomini sull'Alma e 15,000 nella riserva sul Catcia. I rapporti inglesi fanno ascendere a 50,000 uomini il numero dei russi impegnati nella battaglia; i rapporti francesi accennano a 46,000. Ritenendo che dopo la disfatta i russi abbiano voluto stare al dissotto del vero e i loro nemici al dissopra, possiamo ritenere che i russi avessero all'incirca 40,000 uomini comprese le riserve. Anche il numero dei cannoni russi non è indicato con precisione e varia dai cento sino ai dugento. Avendo i russi preparate in questo punto le difese da lungo tempo, è assai verosimile che abbiano avuto un numero ragguardevole di bocche da fuoco in posizione; la differenza nelle cifre può dipendere anche dall'esservi compreso un maggior o minor numero di quelli collocati in posizioni più arretrate sul Catcia e nelle gole, e dei quali pochi probabilmente furono adoperati nel combattimento.

La linea d'attacco degli alleati fu assai estesa, occupando una buona lega, e ciò forse a motivo della distanza dei pochi punti nei quali era transitabile il fiume Alma. Sull'estrema destra, cioè appoggiati alla costa del mare, vi erano i turchi, la destra e il centro erano tenuti dai francesi, e gli inglesi occupavano l'ala sinistra. I primi a dare l'assalto furono gli inglesi; ma ricevuti da un fuoco micidiale, indietreggiarono, dopo aver fatto prodigi di valore. Del 23° reggimento di fucilieri non rimasero illesi che 3 soli ufficiali. Allora si mosse il centro comandato dal maresciallo St-Arnaud, e anche questo fu sottoposto ad una dura prova sino a che successivamente si mosse anche l'ala destra e il combattimento si fece generale su tutta la fronte. Gli ultimi ad impegnarsi furono i turchi; questi non assalirono di fronte, ma portandosi sull'estrema sinistra dei russi, ne girarono le batterie, e gli alleati approfittando del disordine che doveva produrre quest'attacco di fianco, diedero mano alla baionetta, e questo fu il colpo decisivo. I russi si videro costretti ad abbandonare le loro posizioni dopo aver sofferte immense perdite, cioè più di 6,000 uomini tra morti e feriti.

Le perdite degli alleati oltrepassano anch'esse i tremila uomini tra morti e feriti, fra i quali diversi ufficiali superiori.

Sino a questo punto non havvi fra le diverse relazioni altro divario notevole che quello delle cifre dei combattenti. Ma la divergenza si fa notare, allorchè si viene a discorrere delle conseguenze. Secondo la relaziene russa la battaglia sarebbe rimasta indecisa, perchè *gli alleati si ritirarono sui loro punti della costa, e i russi sulle loro riserve.* Le relazioni inglesi e francesi recano invece che i russi sono fuggiti verso Sebastopoli, abbandonando la seconda linea di difesa di questa fortezza, cioè le alture che la circondano e le fortificazioni costrutte su queste ultime, le quali sarebbero state occupate dagli alleati, investendo la piazza da tutte le parti, ed appoggiandosi sino a Balaklava.

Per giudicare di questa contraddizione è d'uopo fare attenzione ad un altro dispaccio elettrico proveniente da Pietroborgo, cioè da fonte ufficiale russa, secondo il quale il principe Menzikoff il 26 settembre si trovava sulla via di Batciserai attendendo rinforzi da Kertci o da Perekop. Colla scorta di questa notizia ci sembra assai facile di ristabilire la verità, e ridurre al loro giusto significato le asserzioni dei russi in base alle loro medesime relazioni.

Che gli alleati occuparono e si resero padroni del campo trincerato sull'Alma e delle posizioni dipendenti risulta dalla circostanza che la tenda, la vettura e il portafoglio del principe Menzikoff caddero in potere del maresciallo St-Arnaud, ma più ancora dall'altra che il giorno 28 una nave inglese il *Levant* depose ad Odessa 340 russi gravemente feriti nella battaglia del 20. Non vi è altra supposizione possibile se non che questi siano stati raccolti sull'istesso campo di battaglia e sulla linea di ritirata dei russi, onde ne viene la conseguenza che gli alleati rimasero padroni del campo, terminata la battaglia. Ora non havvi alcun motivo ragionevole per supporre che essi lo abbiano abbandonato per ritornare nelle antiche posizioni mentre annunciano di aver occupate le alture intorno a Sebastopoli. I russi invece si ritirarono sulle loro riserve, e la questione sta ora nel determinare la direzione che presero in tale ritirata.

Il dispaccio elettrico di Pietroborgo ci viene qui in aiuto, e dimostra che il corpo principale delle truppe russe cioè quella parte che mantenne l'ordine, e non si diede a fuga disordinata non si ritirò sopra Sebastopoli, ma in direzione quasi opposta, verso Bactciserai, rimontando il fiume Catcia. Ritenuto che quelli tra i russi che fuggirono in disordine non si saranno soffermati se non sotto le mura del forte Costantino e di qualche altra difesa principale della piazza, egli è ora facile il formarsi un'idea de' risultati della battaglia. Gli alleati s'impadronirono del campo e di tutti i punti successivi più o meno fortificati della strada che da questo conduce lungo la costa del mare sino a Sebastopoli, e ciò nella relazione russa è detto *ritirarsi sopra i loro punti della costa.* Il principe Menzikoff invece, tagliato fuori dalla fortezza, si portò sopra Bactciscrai per attendervi i rinforzi, ossia le riserve da tutti gli altri punti della Crimea. Ciò chiamano i russi *ritirarsi sulle proprie riserve.* Così si spiega pure come gli alleati poterono occupare le alture intorno a Sebastopoli senza ulteriore combattimento. Infatti tutte le notizie di successivi scontri dopo il 20 non hanno alcun fondamento, salvo forse qualche scaramuccia di avamposti.

La battaglia sull'Alma non è quindi soltanto un fatto d'armi importantissimo per l'ostinazione, colla quale fu combattuto, ma anche decisivo perchè rese possibile agli alleati d'investire la fortezza di Sebastopoli e d'incominciare le operazioni d'assedio, senza dover temere per un tempo ragguardevole gravi molestie dal nemico.

Certamente si sono ingannati coloro che credettero che dopo la battaglia dell'Alma, Sebastopoli dovesse capitolare senza ferir colpo; ma ciò non è necessario per poter dire che la battaglia fu decisiva; essa lo fu nel senso di togliere di mezzo tutti gli ostacoli esterni per l'assedio. La durata di quest'ultimo dipende ora dalla qualità delle fortificazioni, e se è vero quanto leggiamo in tutte le relazioni, che verso terra le medesime sono d'indole affatto secondaria, non dubitiamo di veder quanto prima giungere la notizia della presa.

In questa idea ci conferma la circostanza che il principe Menzikoff invece di tenere in iscacco l'esercito alleato con movimenti strategici e guadagnare tempo per trarre a sè tutti i rinforzi disponibili, accettò la battaglia sul fiume Alma, e rese possibile coi risultati di una sola giornata agli alleati l'investimento della fortezza, la quale operazione in faccia ad un esercito nemico intatto ed opportunamente condotto, avrebbe richiesto alcune settimane di tempo, semprecchè però la fortezza fosse in grado di sostenere a respingere per tutto questo tempo gli attacchi meno regolari.

Pubblichiamo le seguenti corrispondenze che ci giungono da Costantinopoli nelle quali si trovano alcuni dettagli interessanti sugli ultimi avvenimenti che tanto occuparono la pubblica attenzione in questi ultimi giorni. Dobbiamo però premettere che non conveniamo nell'opinione del corrispondente sulla poca importanza del risultato della battaglia d'Alma. La conquista del campo trincerato, l'essere stato respinto l'esercito russo a Bactciserai, l'occupazione di Balaclava, del miglior porto della Crimea dopo Sebastopoli, e l'investimento di questa ultima piazza istessa sono fatti importantissimi che risultano dai rapporti ufficiali, e formano precisamente la conseguenza e il risultato della battaglia d'Alma. Fu delusa soltanto l'aspettazione di coloro che credevano dover tener dietro immediatamente a questa vittoria la caduta di Sebastopoli.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Costantinopoli, 20 settembre.

La grande notizia del giorno è lo sbarco della spedizione anglo-francese-turca in Crimea. Come diceva quella lettera da Varna di un medico italiano che io vi ho comunicata e che fu da voi pubblicata un mese fa, il punto dello sbarco fu Gozlovo (in turco), detto in russo Kazlow ed ora con nome greco antico Eupatoria, sul lido occidentale della Crimea a circa sessanta miglia da Sebastopoli.

Il giorno 6 del mese partirono da Balgik i grandi trenta vascelli a vela delle potenze alleate, cui tennero dietro i 130 vapori ed i 600 trasporti, la più potente armata che siasi mai veduta. Il punto di riunione fu l'isola dei Serpenti (Jelan-Adassi) il

APPENDICE

SOUBALA E IL SUO GUARDIANO

(Continuazione, vedi i nn. 271-72-73-74).

Diporto, strettamente, parlando non ve n'è ad Aleppe. I bastimenti ancoransi nella rada, ad un mezzo miglio dalla sabbiosa spiaggia, ove sono disposte le numerose piroghe indigene. Presso la riva, una specie di tettoia serve di deposito per le mercanzie. All'ombra dei begli alberi, ond'è circondata - giacchè tutto questo paese è ricco d'una vegetazione lussureggiante - si danno ritrovo mercanti, marinai, facchini, mendicanti, tutta insomma la turba, che una città commerciale accoglie. Là passano i coolies, curvi sotto il loro carico; là si fa sentire il querulo grido dei portatori di lettiga, che pestano la sabbia in cadenza. Mendicanti coperti di piaghe implorano la pietà dei passeggieri, con assordanti clamori. Nemmeno nei paesi caldi, dove la perpetua soavità del clima esime l'uomo dalla necessità di vestirsi, la miseria non rimette punto della sua ributtante fisionomia. Se il povero non ha stracci, la sua pelle stirata qua e là dalle salienti ossa, i vuoti fianchi, le membra scarne sono altrettante prove di lunghi patimenti. Su questi corpi umani, ruinati dalla fame o da un nutrimento malsano, l'occhio discopre con ribrezzo i germi di parecchie terribili malattie; come sulla scorza di un albero, di cui sono viziati gli umori, veggonsi escrescenze mostruose o profonde cicatrici.

Uno spettacolo che fa ancor più male allo straniero che sbarchi su questa costa così favorita dalla natura è il veder turbe di donne seminude portar sul capo ampie corbe di pepe. Quante corbe si vogliono per formar il carico completo di un bastimento di 500 tonnellate? Quelle donne nol potrebbero nemmeno dir esse. Alcune, giovani ancora, trascinano faticosamente una gamba già fatta grave dai primi sintomi dell'elefantiasi. Altre, vecchie e raggrinzate, sprofondano ad ogni passo nella sabbia fino alla noce e barcollano, come se stessero per cadere ad ogni passo. Esposte tutta quant'è lunga la giornata agli ardori del sole dei tropici, nere come talpe, pazienti come formiche, fanno la lor strada in processione su due file, senza lamentarsi mai, senza nemmeno accorgersi della compassione che ispirano. Si capisce facilmente che l'europeo, se si raffronti con questa miserabil popolazione, conserva tutta la superiorità dei frutti coltivati sui frutti selvaggi: ma la sua maniera di vestirsi, disacconcia e senza eleganza, gli scema in parte le prerogative esterne. L'arabo invece toglie una cert'aria di dignità da un'ampia veste che gli copre le sottili membra, da un turbante, che con larghe pieghe s'avvolge intorno ad una fronte corretta, dalla grave lentezza del suo incedere, impacciato da una incommoda calzatura.

Quando Yusuf tornò quella sera alla spiaggia, vi trovò parecchi altri nakodah dello stesso suo paese, i cui bastimenti erano ancorati nella rada vicino al suo. Si sedette presso di loro, sotto le piante di cocco. Formava un gruppo pittoresco questo crocchio di navigatori arabi, nel centro di quel paese circondato da una parte dal mare ed avente per isfondo la ricca vegetazione che sta intorno alla città. Seduti su gruppi di lana e fumanti le lor lunghe pipe, sembravano dominar quella folla, come padroni di schiavi. Poco a poco la spiaggia si fe' deserta.

I nakodah tornarono a bordo dei loro bastimenti, e le ombre della notte occuparono la scena, d'onde eransi ritirati la vita ed il moto. Più nessun strepito si sentiva, salvochè di quando in quando la rauca voce dei pescatori e dei marinai, che facevano cuocere il loro viso allo scoperto. Tiruvalla andò pur esso alla sua piroga. Sotto la vela, che la ricopriva come una tenda, suo fratello dormiva già profondamente. Gli si sdraiò allato, senza svegliarlo, giacchè la sua collera, o piuttosto il suo disappunto erasi calmato. Così due passeri, dopo aver disputato ed essersi minacciati de'lor becchi, rientrano fraternamente nello stesso buco per passarvi la notte.

IV.

Intanto che pensavano a provvedersi di nuove reti ed a ripigliare le loro occupazioni ordinarie, i due pescatori andavano oziosamente passeggiando sulla riva. Non mancarono essi di dir attorno che l'arabo Yussuf-Alì, dopo aver maliziosamente fatto andar sotto la loro piroga, in alto mare, aveva

giorno 9, onde la spedizione partiva il 10, giungendo il giorno 12 alle coste della Crimea presso Eupatoria.

Ivi sbarcarono circa 10,000 uomini, il giorno 13: nella notte dal 13 al 14 la flotta salpava di nuovo, e giungeva la mattina all'alba ad Elmalik, a poca distanza da Eupatoria: quel luogo è in alcune carte inglesi denominato anche Old-fort (antico forte) perchè ci esiste appunto un antico forte genovese. Ivi in poche ore si operò lo sbarco di quasi tutta la spedizione, tranne la parte che era stata lasciata a Kazlow, e un'altra che trovavasi a bordo di dieci fregate a vapore anglo-francesi che per far diversione erano andate a cannoneggiare la fortezza di Katcia. Il giorno 15 anche questa parte degli eserciti alleati poneva piede a terra in Elmalik: in nessun luogo fu fatto ostacolo dai russi. Il giorno 16 lo sbarco era interamente compito, e gli avamposti giungevano a Bakce-Serai sulla grande strada che dall' istmo di Perecop conduce a Sebastopoli: erano succedute alcune scaramuccie fra i posti avanzati delle truppe alleate ed alcuni scorridori russi.

Secondo le voci più meritevoli di fede i russi non hanno grandi forze in Crimea: il loro numero eguaglia appena quello degli anglo-francesi-turchi: notate però che dicesi invece da taluni che le truppe russe in Crimea giungono a 100,000 o 150,000 uomini.

Al momento dello sbarco parte dei russi (25,000 uomini) si trovavano a Simferopoli, capitale della Crimea, altrettanti a Sebastopoli, e circa 10,000 o 15,000 in un campo trincerato a poca distanza da Sebastopoli. Ora dicesi che 50,000 russi siansi concentrati, e che fosse imminente una battaglia campale, che, al momento in cui vi scrivo, avrà forse avuto luogo. Certo siamo alla vigilia di grandi avvenimenti. Il cattivo tempo è cessato da alcuni giorni, e siamo entrati nella più bella stagione dell'anno per questi paesi, nell'autunno, che durerà circa due mesi.

Qui si era sparso che si fosse data una gran battaglia in Asia, con vittoria dei russi: nulla di più falso. Si conferma invece la notizia che i corpi russi di Ingederè, di Bajezid e di Uzurghet si siano ritirati frettolosamente dal territorio ottomano per concentrarsi nel Curgistan (Georgia) a Tiflis ed opporsi ad una grande spedizione circassa. Non è vero però che i russi abbiano distrutto ed abbandonato Bajezid: tengono quella fortezza, e questo è l'unico frutto di una campagna che costò tanto sangue ad ambe le parti.

Il maresciallo Zarif Mustafà bascià ed il generale inglese Guyon (Kurscid bascià), di cui vi parlai a lungo in una mia lettera sugli ultimi fatti d'armi in Asia, sono stati richiamati: fu nominato colà generale in capo il prode Ismail bascià, che tanto si distinse a Calafat e a Cetate: avrà per capo di stato maggiore Mehemet bey, che è un ungherese fatto mussulmano.

(Altra corrispondenza)

Costantinopoli, 25 settembre.

A tenore delle notizie che vi comunicai nell'ultima via del 20 corrente, l'esercito alleato in Crimea si era messo in via per Sebastopoli; ed era da prevedere che prima ch'esso giungesse sotto le mura della famosa fortezza, avrebbe dovuto succedere una campale battaglia. Infatti succedette il giorno 20 a 12 miglia da Sebastopoli: fu assai micidiale per ambe le parti: la vittoria rimase agli anglo-francesi, ma una di quelle vittorie che recano pochissimo frutto, simile a quella per cui Pirro sclamava: « Ancora una di queste vittorie e siamo perduti. »

Questa battaglia può essere denominata *battaglia di Alma*, dal nome di un fiume presso cui si è combattuto. I russi si erano concentrati in numero di circa 50,000: circa altrettanti erano gli alleati. I russi avevano l'immenso vantaggio di combattere in un campo trincerato, in un terreno nel quale avevano scelto le migliori posizioni, singolarmente per le artiglierie, onde gli alleati ebbero molto a soffrire. Il combattimento è stato accanito e d'ambe le parti si è mostrato molto valore.

I terribili zuavi che avevano cominciato la mischia credendo l'impresa di facile riuscita, furono sulle prime respinti con grande strage: gli inglesi furono pure respinti tre volte: senonchè vedendo che i francesi disprezzando la morte tornavano più ferocemente alla zuffa, si riordinarono e restaurarono la pugna. La perdita è stata eguale d'ambe le parti: ciascuna ebbe circa 3,000 o 4,000 tra morti e feriti.

La vittoria, come vi dissi, restò agli alleati; chè i russi dovettero ritirarsi e cedere al nemico la prima trincera; ma non lasciarono nelle mani degli anglo-francesi nè cannoni, nè prigionieri, e si ritirarono in buon ordine. Singolarmente le guardie imperiali russe (circa 15,000 uomini) fecero prodigi di valore, a detta degli stessi feriti francesi che sono qui in Costantinopoli.

Ieri 24 corrente ne giunsero prima 450 e poi altri 960: si dice che molti siano in grave stato, e che le ferite sono orribili. La notizia di questa battaglia ci giunse il 23 coll'*Orenoque* che traportò il generale Thomas ferito all'anguinaia da un colpo di mitraglia: soffre molto, ma non è in pericolo di vita.

Era la sera del 23 settembre, una fresca serata d'autunno, ch'è la più bella stagione dell'anno in questo paese: appena sonate le nove, ma quasi tutti gli abitanti si erano già ritirati nelle case loro; per le lunghe e tenebrose vie di Pera appariva di tanto in tanto qualche lumicino e spariva; e solamente il picchiare del bastone del *bekci* (guardia per il fuoco) rompeva talvolta il silenzio. A un tratto inaspettatamente ecco un colpo di cannone, due, tre, cento e più colpi; da tutte le parti echeggiano cannonate, e si scorgono i bastimenti da guerra pavesati a festa. Ai primi colpi s'era generalmente creduto che fosse qualche incendio, cosa qui comunissima, ora però alquanto meno di una volta; ma il seguitare dei colpi destà l'universale curiosità. Ecco di nuovo le vie piene di gente come di giorno: un accorrere ai punti onde si scorgeva il porto e il chiarore delle cannonate; per tutto un domandare e rispondere: per tutto processioni di lumicini e capannelli, di gente che favellano in una delle tante lingue che si parlano in questo paese.

Si sparge la notizia che Sebastopoli è presa: i dettagli che si raccontano sono copiosi, minutissimi; si contano i morti e i feriti: si citano le fonti di tali notizie, il bascià tale, il tal ministro, il tal ufficiale francese: uno dei più grandi avvenimenti del secolo, la presa di Sebastopoli, è compito e si festeggia per così insolito modo. Notate che nè per i fatti di Calafat, nè per quello di Cetate, nè per la liberazione di Silistria, non fu tirata una cannonata.

Quei colpi di cannone destano in alcuni una pazza gioia, mentre rimbombano dolorosamente in tanti altri cuori: in un caffeino greco, vidi spuntare le lagrime sulle ciglia ad alcuni greci. Inutilmente i più assennati fanno osservare che la battaglia del 20 era stata di esito incerto; che gl'inglesi e i francesi avevano occupato, è vero, il primo trinceramento russo, ma che non avevano però avuto un'allegra vittoria; che i russi avevano, per confessione dello stesso *Journal de Constantinople*, mostrato molto valore; e che il giorno 21 doveva essere stata restaurata la battaglia; che una fortezza non si prende in due giorni.

Facondi oratori raccontavano per le vie e per i caffè, che mentre i russi, disfatti e inseguiti colla spada nelle reni, si rifugiavano in Sebastopoli, gli alleati fossero con loro all'impensata entrati nella fortezza; che una divisione francese avesse assalito Sebastopoli, mentre era quasi affatto sguernita dei soldati che si battevano all'Alma. Intanto non solamente i franchi e i greci erano in gran movimento, ma anche i turchi: vi scrissi altre volte che i turchi hanno pochissima simpatia per gli alleati europei; ma la notizia di un fatto tanto importante aveva destato uno di quei momenti di entusiasmo che sono così belli nella vita dei popoli. Frotte di turchi salivano a sera e percorrevano le vie mettendo grida di gioia: trovai degli ufficiali francesi seguiti da un branco di monelli turchi ed armeni che li festeggiavano improntamente. Una frotta di turchi, trovati dei soldati francesi, li fermava, e dopo abbracciamenti e feste, li conducevano a bere il *rachi*: giù a Topana, in un caffè turco, il padrone fermava gli europei che passavano e serviva loro il caffè *gratis*: insomma un mirallegro, una festa curiosissima da vedere. La mattina del 24 cannonate di nuovo, e così per tre giorni. Mi affretto a dirvi che non c'era nulla di vero in quello che si raccontava.

Il partito russo ha rialzato il capo e ride degli avversari che se ne vanno come cagnolini spauriti colla coda fra le gambe. I greci dicono ch'è stato causa di tutto un bicchiere più del solito, che il sultano ha bevuto a pranzo: fatto sta che è stato proprio il sultano che ha ordinato che fosse festeggiata così la vittoria d'Alma. Veramente (dicono i greci) gli ordini dati dal sultano dalle 4 pomeridiane alle 9 della mattina non sono eseguiti, e le sue stesse sottoscrizioni in quelle ore sono considerate come nulle. Ma questa volta, non so come, l'ordine è stato eseguito, e ne seguirono tanta agitazione e tante novelle: nè il fatto d'Alma meritava certo tanto chiasso.

Ismail bascià non è ancora partito per Kars: soffre di oftalmia. È partito per Batum Mustafà bascià accompagnato da tre distinti italiani, i colonnelli Vaccaro, Orsini e Medina, che apparterranno al suo stato maggiore. Orsini e Medina sono stati più anni al servizio turco, ai Dardanelli, in disponibilità. Lasciarono, alcuni mesi sono, i Dardanelli, e vennero a Costantinopoli per prendere servizio attivo: speravano di entrare nell'armata inglese, ma a malgrado delle promesse o lusinghe di Canning, non riuscirono a nulla. Ora sono in servizio turco attivo e saranno occupati a mettere in buon ordine i porti dell'Abbassia sgombrati dai russi. Partì con Mustafà bascià anche una parte dei tunisini, gli altri li seguiranno. Sono begli uomini, ma male equipaggiati, male armati, male istruiti: sono con loro parecchi italiani entrati di recente al servizio di Tunisi. Il quartier generale sarà trasportato da Batum, ch'è luogo di cattiva aria, a Sokum-Kalè: la campagna di quest'anno però è finita. Il generale Guyon è qui: è sostenuto molto da Canning, però è quasi certo che lascierà il servizio turco.

Fu mandato a Costantinopoli, e di qua si può dire per tutta Europa, del pane destinato a soldati russi, venuto alle mani degli alleati. È nerissimo, pieno di terra, di paglia: i cani lo rifiuterebbero. Gli alleati sono benissimo accolti in Crimea da quegli abitanti, e sono approvvigionati di quanto loro bisogna. Quelli di Eupatoria e d'altre terre avevano proposto loro di costituire una specie di milizia nazionale per conservare l'ordine interno nel paese.

Le ultime notizie recano che parte della flotta russa era uscita da Sebastopoli coll'intendimento di ardere dei trasporti anglo-francesi: ma una parte della flotta alleata le dava la caccia. Si crede imminente una battaglia navale.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 26 del p. p. mese, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Rabajoli-Apostoli notaio Giuseppe, segretario della giudicatura di Pallanza, collocato a riposo giusta la sua domanda;

Peretti avv. Paolo Lorenzo, giudice del mandamento di Gabbiano, nominato a giudice di quello di Castellazzo;

Trojelli avv. Agostino, id. di Mombaruzzo, id. di Cassine;

Prevignano avv. Luigi, id. di Sezzé, id. di Gabbiano;

Ricci avv. Giovanni, id. di S. Martino Siccomario, id. di Mombaruzzo;

Polastri avv. Annibale, id. di quarta classe di Montù Beccaria, id. di terza classe del medesimo mandamento;

Dealessandri avv. Saverio, vice giudice del mandamento di Bistagno, giudice di quello di S. Martino Siccomario;

Cunietti avv. Giuseppe, giudice di quarta classe del mandamento di Mollare, giudice di egual classe di quello di Sezzè;

Serra avv. Felice, volontario nell'ufficio fiscale generale, giudice del mandamento di Mollare;

Alvigini avv. Luigi, vice giudice del mandamento di S. Salvatore, vice giudice di quello di Bistagno;

Varvelli avv. Francesco, sostituto avvocato dei poveri presso il tribunale di prima cognizione di Novara, reggente l'ufficio dell'avv. de' poveri presso il medesimo tribunale;

Saragatu avv. Martino, giudice del mandamento di Sorso, sospeso per sei mesi dall'esercizio delle sue funzioni;

Mameli avv. Antonio, id. di Senis, id.;

Ortu avv. Felice, giudice del mandamento di Tortolì, nominato a giudice di quello di Tratalias;

Alba avv. Antioco, id. di Gavoi, id. di Santadi;

Fornara avv. Raimondo, volontario nell'ufficio fiscale provinciale di Cagliari, giudice del mandamento di Gavoi;

Fois avv. Gaetano, vice giudice del mandamento di Sinnai, giudice di quello di Tortolì;

Massa Giuseppe, segretario della giudicatura di Guasila, segretario di quella di Tratalias;

Peddis Giambattista, sostituto segretario della giudicatura di Mandas, segretario di quella di Guasila;

Arthemaile-Cabras Gabriele, sostituito segretario della giudicatura di Barumini, id. di quella di Santadi;

Chilau Selvatore, sostituto segretario della giudicatura di Sepilo, sostituito segretario di quella di Santadi;

Floris notaio Francesco Angelo, sostituto segretario della giudicatura di Mandas;

Fresco Antonio, sostituto attuaro presso il tribunale di prima cognizione di Sassari, sostituto segretario di quarta classe della giudicatura di Iglesias;

Oggiano Tommaso, sostituto segretario della giudicatura di Bolotana;

Bene Pasquale, amanuense nella segreteria del tribunale di prima cognizione di Sassari, sostituto segretario della giudicatura di Villamassargia;

Riccio Giacomo, id., id., di Sedillo.

Con decreti del 1° del corrente mese:

Stara avv. Giorgio, giudice del mandamento di Villamassargia, collocato in aspettativa per grave infermità;

Ligas avv. Efisio, id. di S. Lussurgiu, nominato a giudice di quello di Villamassargia;

Faret avv. Giovanni, id. di Villanova Monteleone, id. di S. Lussargiu;

Putzolu avv. Luigi, volontario nell'uffizio fiscale provinciale di Cagliari, giudice del mandamento di Villanova Monteleone;

Mereu Antonio, volontario nell'intendenza generale di Nuoro, sostituto segretario della giudicatura di Siniscola.

— S. M., con decreti del 3 corrente, sulla proposizione del ministro della guerra, ha degnato decorare della croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro li signori dottore Antonio Comisetti, medico divisionale di prima classe nel corpo sanitario militare, addetto allo spedale militare di Genova; e maggiore Prospero Girard, direttore in secondo dell'ospedale militare della suddetta città.

FATTI DIVERSI

Notizie diplomatiche. Il *Courrier des Alpes* riferisce essere giunto a Ciamberì il sig. Lorenzo Chapperon, viceconsole, addetto all'ambasciata sarda a Parigi, latore di dispacci importanti, che furono immediatamente consegnati al signor Dabormida, ministro degli affari esteri, arrivato il 5 nella capitale della Savoia col suo collega commendatore Rattazzi.

Canali di derivazione dal Tanaro. — Si legge nell'*Eco Alessandrina*:

« L'attività e lo zelo della società dei canali a derivarsi dal Tanaro lascia concepire le più fondate speranze sulla pronta esecuzione dell'opera. Mentre il cav. Ferraris loro ingegnere direttore sta compiendo il progetto di dettaglio del canale di sinistra, già si costruisce la chiavica, si apre il primo tronco d'imbocco di questo stesso canale, e si dà mano agli studi del canale di destra.

« La società anonima adunque che sappiamo dover essere quanto prima definitivamente costituita per essere già coperti i 2|3 delle azioni, non avrà che a mostrarsi soddisfatta di tanta operosità, ed il paese potrà godere ben presto dei vantaggi di una sì grand'opera prima col capitale di costruzione sparso fra la nostra popolazione, e poscia coi frutti della irrigazione ed il lavoro degli opifizi. »

Strada ferrata da Torino a Cuneo. Prospetto del movimento e prodotto dal 1° al 7 ottobre.

Viaggiatori N. 15,073	L.	20,713 20
Merci, bagagli, ecc., a grande velocità	»	648 »
Merci a piccola velocità	»	5,821 95
Totale nella settimana	L.	27,183 15
Prodotto anteriore	»	839,735 54
Totale generale	L.	866,918 69

Conventi. Scrivono da Mondovì alla *Gazzetta delle Alpi*, che fra breve debbe essere soppresso in Mondovì-Carassone il monastero delle domenicane.

Coltivazione del tabacco. — Cagliari, 3 otto-

---

anche tentato di assassinarli alla porta della città. Ne venne che gl'indigeni, al passar di Yussuf, si ritraevano con un rispetto misto di terrore. Nè era nei bazar men temuto che nel porto; ma a lui poco assai caleva di ciò che si potesse dire o pensare. Due altre idee lo preoccupavano intieramente: completar il suo carico per ritornar il più presto possibile a Mascate, e non ritornarvi senza Mallika. Di tanto in tanto, andava a deporre ricchi regali sull'orlo del pozzo; talora facevasi anche vedere e salutava rispettosamente la giovinetta a traverso la siepe. Queste misteriose visite cominciavano a fare un'impressione profonda su Mallika. Stanca di fare come una statua muta ed inanimata, a pie' della quale i pellegrini depongono la loro offerta, risolse di mostrarsi allo straniero in tutto lo splendore degli ornamenti che aveva avuti da lui. La bella fascia di seta rossa ricamata in oro, nella quale si avvolse, doveva nascondere agli sguardi altrui gioielli troppo magnifici per l'umile figlia di un giardiniere, e di cui non si adornava che per far bella figura agli occhi di colui, che l'aveva giudicata degna di portarli.

Dopo avere quel dì impiegata per lo meno un'ora nell'abbigliarsi, Mallika si pose in testa un canestro di frutte, poscia s'incamminò verso il bazar.

Era ancora assai presto. Il nakodah giungeva appena allora sulla riva del canale, in cui vedevansi alte cataste di legname per la costruzione navale. Questo canale, pel quale scaricansi in mare tutti gli acquedotti, che attraversano Aleppe, è largo e poco profondo. Tutti i giorni vi sono impiegati da cinque a sei elefanti, appartenenti al raiah di Travancore, per trar fuori dall'acqua, nella quale restano per la maggior parte del tempo immersi, onde difenderli contro gli ardori del sole, i tronchi d'alberi e le travi, fatte venir giù dalla foresta dell'interno. Seduto sotto le piante di cocco, che formano un delizioso viale dalle due parti del canale, Yusuf sorvegliava l'estrezione del legname che aveva scelto. Ecco come era quest'operazione:

Ogni mahout faceva per turno avanzare l'elefante da lui montato. L'animale riceveva poi dalle mani del suo padrone una grossa corda, terminata in nodo scorsoio, ch'esso faceva passare attorno alla trave. Con un movimento quindi della sua proboscide stringeva il nodo e, camminando quindi all'indietro verso la riva, vi trascinava legni talmente grossi, che non avrebbero potuto smuoverli venti uomini. Compiuta questa prima operazione, l'elefante si voltava; alzava l'altra estremità dell'albero o della trave, sostenendola sui ginocchi, e manovrava tanto abilmente nella sua lentezza che, senza soccorso d'uomo, accatastava mucchi di legname perfettamente rgeolari. Nei porti militari francesi, i delinquenti condannati alla galera erano spesso impiegati in lavori analoghi ed ecco perchè i marinai di questa nazione avevano soprannominati gli elefanti di cui parliamo col nome di galeotti del raiah di Travancore.

Il più grosso, il più forte di tutti quelli che lavoravano quella mattina sotto gli occhi del nakodah Yusuf era lo stesso Soubala, che, montato dal suo guardiano Cherumal, sapeva con tanta destrezza gettar fiori d'acacia alla bella Mallika addormentata. Quando venne il suo turno di scender giù al canale, egli si avanzò maestosamente, come una torre mobile, armata la proboscide del nodo per accalappiare il tronco.

— « Là! là! » disse Soubala, additandogli un tronco di straordinaria grossezza, tutto coperto di fango e che una lunga immersione faceva ancor più pesante. « Prendi quello, Soubala! »

La docile bestia fece subito scorrere il nodo attraverso al tronco, e si piantò animosamente sui suoi quattro piedi per sollevarlo; ma, dopo uno sforzo inutile, si volse a guardar obliquamente il suo guardiano, parendo quasi che gli dicesse:

— « Voi mi domandate l'impossibile! » Lungi dal lasciarsi commuovere da questo muto richiamo, Cherumal lo percosse col suo uncino ferrato sul tenace collo. Il nobile animale tentò di nuovo di sollevare il legno, che pareva attaccato al fondo dell'acqua da un'invisibile catena. Le vene del suo collo gonfiarono, come nodi d'una corda e s'inclinò all'indietro come per aggiunger forza al proprio peso.

— Coraggio, Soubala! » gridava Cherumal, continuatamente percuotendo del suo scettro la povera bestia. « Coraggio, o il più destro e il più forte degli elefanti nati nelle foreste di Travancore! »

(Continua)

bre. In una delle ultime sedute della regia società agraria, il socio signor Pittaluga presentò campioni della pianta del tabacco Kentucki, proveniente dalla semenza inviata dal ministro delle finanze alla società stessa, e da questa raccomandata alle cure del socio Pittaluga, il quale disimpegnò l'incarico con uno zelo superiore ad ogni encomio. Abbenchè seminato in una stagione troppo avanzata, ed in terra di qualità inferiore anzichè no, senza l'aiuto di troppo concime, e molto meno poi di larga copia di colombina, della quale si fa uso in certi luoghi pel tabacco nostrale, le pianticine del Kentucki vennero ben presto al punto da poter essere estratte dal semenzaio e ripiantate nei giardini di varii socii, che si prestarono volonterosi ad uno sperimento, i cui effetti potrebbero divenire importantissimi per la nostra isola.

Si può dire che le piante cresciute sotto i nostri occhi hanno sorpassato l'aspettazione che se ne era concepita. La loro vegetazione fu oltremodo vivace e lussureggiante, fino ad oltrepassare l'altezza di due metri, cariche di foglie le cui dimensioni giunsero fino da 75 a 80 centim. di lunghezza sopra 35 a 40 di larghezza, d'un colore verde-azzurro quale lo si scorge sulle piantagioni americane. Le foglie erano inoltre carnose e fornite a dovizia di sughi e di materie estrattive, cosicchè è lecito l'augurare che potranno essere sfruttate indifferentemente, sia per la fabbricazione dei sigari, sia per quella del rapato. — Il benemerito socio Pittaluga ebbe cura di variare in ogni modo l'esposizione atmosferica delle piante. Molte di esse vennero distribuite regolarmente in piena terra, si praticherebbero nella coltura in grande, altre vennero messe in spalliera contro muri: altre all'ombra di alberi folti; altre furono lasciate crescere in tutta la loro integrità, ad altre finalmente venne venne tagliata la gemma terminale onde impedire la fioritura. Tutte vegetarono mirabilmente; se non che le piante decapitate offrirono foglie più spesse, più nudrite, d'un colore più cupo, e perciò di migliore augurio. Insomma si può dire con piena certezza che il problema della coltivazione della pianta del Kentucki in Sardegna è stato risolto nel modo il più favorevole sotto il rapporto botanico.

(*Statuto*)

Notizie sanitarie dell'isola. — *Iglesias, 27 settembre.* Lo stato sanitario di questa popolazione continua sempre ad essere soddisfacente. Anche le solite febbri di stagione, sebbene siansi presentate in diversi con molti sintomi allarmanti, e simili a quelli con cui si dice di presentarsi il cholera, tuttavia nessuno è rimasto vittima. In tutti hanno ceduto od alla prima, od alla seconda presa del citrato di china.

Lo stesso può dirsi di tutte quasi le altre comunità di questa provincia; ed è a credersi che abbiano in ciò influito moltissimo le misure igieniche, che si sono dappertutto adottate per preservativo dal cholera, sebbene non col desiato rigore, nè nel modo inculcato dal consiglio di sanità.

(*Id.*)

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 5 ottobre. Nel giorno 4 si verificarono in tutto il granducato 16 casi e 18 decessi.

(*Monitore Toscano*)

STATO ROMANO

Roma, 3 ottobre. Dalle 8 antimeridiane del 30 settembre alle 8 antimeridiane del 3 ottobre, il cholera ha fatti i seguenti progressi:

Ospedali	Casi	11	Morti	4
Case particolari	»	14	»	15
Totale	Casi	25	Morti	19

Dal 15 agosto al 3 ottobre, i casi nuovi sono stati 1,022, i morti 651, ed i guariti 275.

Bologna, 1° ottobre. Si scrive da Imola che quell'ispettore di polizia, che l'anno scorso si tentò d'accidere, anche quest'anno fu scopo di un tentativo essendo rimasto ferito in un braccio. Così ferito inseguì per lungo tratto di strada il sicario che fuggiva di corsa. Questi venne arrestato, e come è della natura di simile ciurma, si è mostrato in carcere non meno vigliacco accusando i compagni anche per assassinii commessi sopra altre vittime, parecchi dei quali vennero arrestati, trovandosi fuggiaschi gli altri.

(*Gazz. ticinese*)

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il signor Murray, incaricato d'affari d'Inghilterra a Berna, inviato dal suo governo nella Persia, diede il suo pranzo d'addio al consiglio federale il 26 settembre. Il consiglio federale, da una parte, ha voluto corrispondere, sabbato, con un pranzo diplomatico, all'albergo della Corona, a 25 fr. per testa.

Basilea. Leggesi nella *Democrazia*:

« Una riunione degli ambasciatori degli Stati Uniti, di Piemonte, di Portogallo, dei Paesi Bassi, di Francia e di Inghilterra deve aver luogo, dicesi a Basilea, per occuparsi della quistione spagnuola. »

— Giovedì scorso, 28 settembre, il tribunale d'appello venne chiamato a giudicare sopra la causa del rifugiato Thury, avendo l'avvocato fiscale interposto appello contro il giudicato dato in prima istanza. Si sa che Thury era stato condannato a 2 mesi di prigionia ed a 300 franchi di multa; il tribunale d'appello, non trovando la pena abbastanza elevata, ha emanato un decreto che lo condanna a 6 mesi di prigionia, 500 franchi di multa, ed alle spese, colla condizione che se la multa non sarà pagata nel corso di tre mesi, sarà conformemente all'art. 8 del codice penale federale, convertita in una ulteriore prigionia di 100 giorni. »

Ticino. La fiera di Lugano continua sotto auspicii più fausti che non osavasi sperare dopo l'interruzione dello scorso anno e lo stato ancora anormale delle relazioni col vicino stato. I compratori abbondano, e alcuni negozianti hanno già smaltito le loro merci, quantunque il bestiame nella Svizzera, per il commercio colla Francia maggiore del passato dopo la notevole riduzione della tassa d'introduzione in quel regno, sia di non poco aumentato di prezzo. Ciò fa presagir bene per il prossimo mercato dei Santi, che è annunciato per il 28, 30 e 31 ottobre corrente.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 6 *ottobre.*

Il *Fury* ha portato numerose corrispondenze da Costantinopoli, ma esse non vanno più in là del 27, e le troveremo nei giornali di domani. Il sunto che ce ne manda il telegrafo dice che, dopo molti combattimenti, Sebastopoli era investita il giorno 27. Ma si soggiunge che questa notizia merita conferma. Questa riserva è tanto più necessaria in quanto che il *Moniteur* ha un dispaccio di Vienna del 5 ottobre, nel quale è detto che l'armata era a Balaklava il 28 e preparavasi a marciare verso Sebastopoli.

Tutti sono d'accordo nel riconoscere che sino adesso l'operazione fu ben condotta: il movimento su Balaklava ha infatti, come dice il *Moniteur*, una grande importanza. Il porto, senza essere vasto, ne è sicuro, e nel caso poco probabile di un rovescio, sarebbe un punto sicuro da cui si potrebbe operare un reimbarco dell'armata.

Il *Moniteur* aggiunge inoltre che varii combattimenti furono dati, ma su questi mancano assolutamente i dettagli. Tutto quanto ho potuto sapere sino adesso si è dal 22, giorno della battaglia di Alma, al 26, non passò giorno senza che si venisse alle mani; che le nostre perdite sono considerevoli; e che, oltre dei feriti, si dovettero trasportare a Costantinopoli moltissimi soldati che nel por piede a terra in Crimea furono colpiti da febbri fortissime e pericolose.

Il governo si lamenta molto della telegrafia privata. Si dice anche che sia disposto a prendere delle misure onde impedire per l'avvenire la pubblicazione di ogni notizia particolare. Ma per riguardo alla mistificazione di cui tutti in ultimo fummo vittima, avrebbesi gran torto di volerne attribuire intera la colpa alla telegrafia privata, giacchè fu lo stesso ambasciatore di Francia a Vienna che riprodusse il racconto famoso del tartaro.

La colpa maggiore si è del *Moniteur* che è troppo corrivo e sbadato nella sua redazione. Basti l'accennarvi che anche quest'oggi contiene il seguente strafalcione che gli viene da Lipsia — la vittoria riportata il 20 settembre sull'Alma assicurava, giusta il giudicio degli uomini di guerra, la prossima caduta di Sebastopoli. — Se il governo dicesse una tal cosa, pazienza, ma è una lettera di Lipsia del 3 ottobre, dove pare che abbiasi avuto il privilegio di sapere che il racconto del tartaro era esagerato e dove si parla del giudizio degli uomini di guerra mentre si sa che a Lipsia non vi sono che librai e che le cose di guerra si stampano ma non si parlano. Non è un voler mostrare che questa famosa comunicazione di Lipsia è una mera invenzione? E questo deve tollerarsi in un giornale ufficiale?

Del resto parlando e scrivendo a giornalisti non mi perderò in lunghe parole per mostrare quale accorgimento sia necessario in questi giorni onde leggere i giornali e levarne fuori la verità. Ma i giornali di Germania e d'Inghilterra sono i più famosi per i minuti dettagli dei fatti che non sono avvenuti. Sarebbe cosa da riderne se non fossero cose troppo serie.

Null'altro quest'oggi; l'inquietudine era sempre grande alla borsa: però nessuno dubita che Sebastopoli cadrà: si mandano però rinforzi grandissimi. Si parla di 20000 uomini e d'una campagna d'inverno.

Intanto pochissimi affari; ciascuno si mantiene sul *qui vive* ed aspetta che l'orizzonte si faccia più chiaro.

A.

AUSTRIA

Il governo austriaco ha voluto spingere sino agli estremi l'ipocrisia del prestito volontario, e associa il nome dell'imperatore a questa impudente menzogna, pubblicando nei fogli ufficiali il seguente autografo sovrano:

« *Mio caro barone de Bach!*

« Con speciale soddisfazione rilevai dai presentatimi risultati delle soscrizioni al prestito ordinato colla patente 26 giugno anno corrente, che all'appello fatto da me allo sperimentato amore di patria dei miei fedeli sudditi fu corrisposto *volonterosamente e fiduciosamente* in tutti i dominii del mio impero, e che tutte le classi dei miei fedeli sudditi andavano a gara onde con una viva partecipazione a questo prestito promuovere il benessere generale e possibilitare il conseguimento degli importantissimi fini per esso voluti, ed a cui saranno incessantemente rivolte le mie cure.

« Il mio cuore sente il bisogno di esternare ai miei sudditi i più caldi ringraziamenti, ed agli organi incaricati dell'effettuazione del prestito la mia pienissima soddisfazione per questa bella prova di fiduciosa devozione ed attaccamento, per l'efficace appoggio delle mie cure dedicate al prosperamento dell'impero e per l'amore di patria sì efficacemente dimostrato.

« A questo fine v'incarico di portare a cognizione al pubblico questo mio autografo.

« Schonbrunn, il 2 ottobre 1854.

« FRANCESCO GIUSEPPE m. p. »

PRUSSIA

Berlino, 3. Scrivesi da Nyborg: Dicesi essere giunto l'ordine che i legni francesi partiti abbiano da riunirsi a Gothenburg, quelli che trovansi tuttora nel Baltico a Kiel.

S. M. il re è aspettato oggi di ritorno dal suo viaggio.

DANIMARCA

Copenhaguen, 2. Il primo ministro aprì la dieta e lesse ad alta voce il discorso del trono, che annuncia la risoluzione del governo d'introdurre la costituzione ad onta di qualunque resistenza. A presidente del *Landthing* fu nominato il consigliere di stato Brun, e del *Volksthing* il procuratore di stato Rotwilt.

L'apertura della sessione della dieta danese ebbe luogo il 2 ottobre a Copenhaguen. Fu il signor d'Oerstedt che lesse il discorso della corona, nel quale il re dichiara esplicitamente ch'esso non licenzierà il suo gabinetto, che manterrà la costituzione generale per tutto il regno di recente promulgata e che incontrò una sì viva opposizione nel paese.

Era a prevedersi che una tale dichiarazione provocherebbe una manifestazione per parte della dieta, e ciò infatti non si fece a lungo aspettare. Nella sua seduta del 3, l'assemblea prese una risoluzione in forza della quale fu deciso di presentare al re un indirizzo in cui si esprima la sfiducia nel ministero. Questo antagonismo fra la dieta ed il governo fa presagire violenti tempeste.

(*Indép. belge*)

MAR BALTICO

Un dispaccio di Amburgo conferma la notizia che i bastimenti della squadra francese in cammino per restituirsi in Francia ricevettero un contrordine, ciocchè sembra dare una nuova consistenza alla voce in forza della quale sarebbe tentata una nuova operazione sovra un punto qualsiasi del littorale russo prima della fine della campagna. Non può però negarsi che ogni giorno che passa rende più difficile e più improbabile l'esecuzione di qualsiasi progetto.

AFFARI D'ORIENTE

— I giornali francesi pubblicano i seguenti dispacci:

Marsiglia, giovedì sera, 5 *ottobre.*

Il battello a vapore il *Nilo*, che lasciò Costantinopoli il 25 settembre, ha incontrato a Malta il vapore inglese il *Fury*, proveniente da Costantinopoli con un inviato di lord Raglan, latore di dispacci al governo inglese. Questo naviglio è aspettato a Marsiglia da un momento all'altro.

Alla notizia della battaglia dell'Alma, Costantinopoli era stata illuminata.

Era corsa voce in quella città che Sebastopoli era presa, ma questa voce era stata smentita dal *Journal de Constantinople.*

Alla battaglia dell'Alma furono fatti 3,000 prigionieri russi. La lotta fu accanita e i zuavi, i cacciatori a piedi e i fucilieri scozzesi mostrarono un grande coraggio.

Il generale Thomas, ferito alla battaglia d'Alma, sta meglio.

Assicurasi che la flotta russa deve uscire da Sebastopoli e accettare il conflitto colle flotte alleate.

Dodici mila fucili destinati a Sciamil gli furono spediti il 23. Mustafà bascià, comandante l'armata di Battun, accompagna questo convoglio.

Le nuove del successo delle armate alleate in Crimea sparsero l'allegrezza a Smirne e fecero una profonda sensazione in Atene.

Marsiglia, venerdì, 6 *ottobre.*

Il vapore inglese il *Fury* è arrivato. Reca che Sebastopoli doveva essere investito il 27 e che la seconda linea di difesa della piazza fu presa. I russi sono chiusi in Sebastopoli, che doveva essere attaccata per terra e per mare.

Alla battaglia dell'Alma, il principe Napoleone combatteva alla testa della sua divisione. Una palla è passata dinnanzi a lui e ha ucciso il cavallo del suo aiutante di campo, sig. Pisani. A questa battaglia i francesi ebbero 1,400 morti e feriti, le perdite in feriti e morti sofferte dagli inglesi sommano a 2,000 uom. circa.

L'*Albakos*, il *Montezuma* e il *Wolgan* han condotti dei feriti a Costantinopoli, fra i quali un generale russo.

Idem.

Ragguagli che provengono da buona fonte ci fanno conoscere che nella giornata del 26 settembre i russi han calato a fondo quattro dei loro vascelli all'entrata del porto per chiuderla.

Marsiglia, giovedì sera.

Il pacchetto il *Nilo* è arrivato stassera, e sta per arrivare il *Fury* che ha lasciato Sebastopoli il 27. Il *Fury* era partito da Malta due ore prima del *Nilo*, ma il cattivo tempo l'ha obbligato di girare l'isola di Sardegna.

Alla partenza del *Fury* assicuravasi che la seconda linea di difesa di Sebastopoli era stata presa, che la piazza era interamente scoperta e che gli alleati tenevano le alture.

Alcuni giorni prima una divisione navale russa avea tentato di uscire, ma l'ammiraglio Bruat, con 14 vascelli, aveala ricacciata nel porto.

Nella battaglia d'Alma i russi eseguirono dei fuochi fitti con 100 pezzi di artiglieria piantati sulle alture. Tuttavia l'altipiano fu guadagnato dalle due parti dai francesi e dagli inglesi. La cavalleria, che ha fatto fallo per inseguire i russi, è giunta da Burgos.

Il *Malta Mail* pubblica in un supplemento del 1° ottobre in data da Costantinopoli 25 settembre i seguenti particolari della battaglia d'Alma:

« Costantinopoli è illuminata! È stato fatto un saluto di colpi di 100 cannone. Gli eserciti alleati presero il campo trincerato di Alma nel giorno 20. Il 23° reggimento ha sofferto assai, e il capitano Bell, 5° in rango, è rimasto l'ufficiale più anziano di tutto il reggimento.

« Aspettiamo da un'ora all'altra la notizia della presa di Sebastopoli.

« Ottocento inglesi feriti sono già arrivati qui, accompagnati da alcuni medici e chirurghi della marineria.

« Le perdite degli inglesi e francesi ascendono a circa 3,000 uomini.

« I russi si ritirarono in Sebastopoli, lasciando vuote le seconde linee di difesa. Gli inglesi perdettero 95 ufficiali, e 1,800 uomini; i francesi 55 ufficiali e 1,400 uomini.

« Il 23° reggimento non rimasero illesi che tre ufficiali.

« Gli scozzesi montanari si distinsero in modo straordinario; non spararono un sol colpo ma caricarono tosto alla baionetta e passarono dritti sul corpo ai russi, innalzando, prima di farlo, gridi di gioia.

« Fra due corpi dell'esercito alleato impegnati erano il 93° degli scozzesi, il 23° dei fucilieri e gli zuavi che formavano l'avanguardia. Il colonnello Aiuslie del 23° fu ucciso da una palla di cannone mentre piantava la bandiera sul forte Alma.

« La perdita dei russi è immensa.

« Le forze dell'esercito alleato, che presero parte al combattimento, erano 30,000 uomini e quelle dei russi 50,000. Quattro ufficiali morirono nel loro passaggio dalla Crimea. Il generale Canrobert fu ferito leggermente, il colonnello Thomas gravemente.

« Gli alleati si accingevano ad assalire Costantina. »

— Dalla *Gazzetta universale d'Augusta* rileviamo la seguente esposizione della battaglia sull'Alma proveniente da fonte russa sotto la data di Vienna 1 ottobre con riferimento a notizie da Odessa in data 28 settembre.

« Subito dopo lo sbarco degli alleati sulla costa della Crimea presso Eupatoria e presso la baia Calamita (Mala Riec'ka) il principe Menzikoff prese posizione con un corpo di 2,000 uomini sulla riva sinistra dell'Alma, e aspettò in quel luogo l'avanzarsi del nemico, le sue riserve, nella forza di 15,000 uomini, occuparono la riva sinistra del fiume Catcia che corre parallelamente coll'Alma, e le gole dei monti che di là si estendono sino al raggio delle batterie di segnale e del forte Costantino. Gli alleati intrapresero il 19 la prima grande ricognizione, e passarono il 20 all'assalto. L'ala sinistra era comandata da lord Raglan, il centro dal maresciallo St-Arnaud, l'ala destra dal tenente generale Canrobert.

« Il primo urto fu assai infelice per la prima linea inglese; lord Raglan fu completamente respinto. Il maresciallo francese ristabilì allora la battaglia, e dopo sei ore di lavoro sanguinoso, nel quale gli alleati perdettero 4,000 morti, poterono coll'aiuto della loro artiglieria numerosa e assai ben servita ricacciare i 20,000 russi di dietro il fiume Catcia sulle loro riserve. I russi perdettero un generale, due colonnelli, 53 ufficiali, e 2,800 uomini, morti, un generale, 86 ufficiali e 3,000 uomini furono feriti. Questa battaglia, micidiale in modo straordinario, che terminò con un attacco di baionetta per parte degli alleati, rimase indecisa in quanto che gli alleati si ritirarono sui loro punti della costa, e i russi marciarono indietro sulle loro riserve.

« Secondo un altro dispaccio l'attacco sulle posizioni russe nelle gole di Sebastopoli sarebbe stato rinnovato il 22 settembre per parte degli alleati; la decisione della battaglia si attendeva per il 23; in quel primo giorno gli alleati non erano riusciti a rompere le linee russe.

« Siccome queste notizie non provengono da fonte russa, ma portano la data della Crimea inclusivamente sino al 23 settembre, lascio alla vostra critica di credere quello che volete, e aggiungo soltanto che, secondo un altro dispaccio giunto quest'oggi, il maresciallo St-Arnaud erasi gravemente ammalato il 19, e che lord Raglan avrebbe avuto in persona il comando supremo nella battaglia dell'Alma il 20. »

« Il principe Menzikoff trae a se tutte le truppe sparse nella Crimea, specialmente a Sinferopol, Karassu Bazar, e Kaffa, o anche lord Raglan trova conveniente di attendere rinforzi dal suo lato, prima di riprendere l'offensiva. Le gole di dietro il Catcia sono assai fortificate mediante ridotti ben collocati e parapetti armati. »

— Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

« A Bukarest si celebrò il giorno 2 ottobre nel mattino dalle truppe turche colà stazionate con 21 colpi di cannone una vittoria ottenuta dagli alleati presso Sebastopoli. Sopra di ciò sembrano essere fondate le voci della presa di Sebastopoli che si erano sparse in Bukarest. Dall'altra parte si dice che i russi abbiano essi pure festeggiato in Ismail una vittoria che si riferiva forse allo stesso avvenimento.

« Da Odessa si hanno notizie del 29 settembre. Secondo queste il combattimento avrebbe durato nella Crimea nei giorni 25 sino al 27 settembre senza interruzione, sino alla partenza del corriere. Gli alleati erano alla distanza di 10 werste

da Sebastopoli presso i piccoli fiumi Belbek e Mertwe Kody; il vapore di trasporto inglese *Levant* aveva condotto da Eupatoria ad Odessa il 28, 340 soldati russi gravemente feriti nella battaglia del 20. Sei altri vapori anglo-francesi fecero delle prese sull' altura di Odessa. »

— Togliamo dal *Corriere italiano* il seguente ordine del giorno che sarebbe stato pubblicato dal maresciallo St-Arnaud dopo la battaglia dell'Alma; facciamo però tutte le riserve sulla sua autenticità, attesa la sua provenienza da Vienna:

Soldati!

La Francia e l' imperatore saranno di voi soddisfatti.

Sui campi d' Alma avete dimostrato che voi siete degni figli dei vincitori d'Eylau e della Moskowa.

In generosa gara coi vostri alleati, gl' inglesi, voi avete conquistato colle vostre baionette, posizioni terribili e ben difese.

Soldati!

Voi incontrerete ancora i russi sul vostro cammino. Col grido di *Viva l' imperatore* voi tornerete a vincerli come li avete oggi vinti; voi non tratterrà verun ostacolo; Sebastopoli è la vostra meta; colà potrete godere di quel riposo che vi siete tanto ben meritato.

Dal campo d' Alma il 20 settembre 1854.

— Scrivesi da Bukarest in data 28 settembre, che l' imperiale gabinetto russo ha già intavolato una corrispondenza ufficiale col governo valacco e domandato che fino all' arrivo di agenti diplomatici della Russia, i sudditi russi siano posti sotto la tutela legale dei governi moldavo e valacco. Le truppe turche (eccettuato un piccolo distaccamento) hanno abbandonato la città. Omer bascià è partito per Silistria, Sciumla e Varna, e non sarà probabilmente a Bukarest in occasione dell'arrivo del principe Stirbey.

In questa città città fannosi ormai preparativi per il solenne ricevimento del principe che arriverà il 3 ottobre.

Dopo l' ingresso degli austriaci, il commercio e l' industria presero nuovo slancio. Quantunque gli arrivi di merci fossero considerevoli, pure vi è sempre mancanza di esse.

— Un dispaccio telegrafico da Jassy annunzia che il giorno 1° del corrente ottobre le II. RR. truppe austriache tennero il loro ingresso in quella città. Il comandante supremo della III e IV armata generale d'artiglieria, barone de Hess, imprenderà il viaggio di ritorno a Vienna per Jassy.

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

dal 6 a tutto il 7 ottobre.

	Casi	Decessi
Uomini	24	6
Donne	16	12
Ragazzi	7	1
	47	19
Bollettini precedenti	1484	826
Totale	1531	845

Dei 47 casi, 5 avvennero in città, 28 nei sobborghi, 14 nel territorio.

Dei 19 decessi, 4 in città, 13 nei sobborghi, 2 nel territorio; 13 sono dei casi dichiarati nei bollettini precedenti.

Dal 7 a tutto l' 8 ottobre.

	Casi	Decessi
Uomini	21	10
Donne	12	9
Ragazzi	11	5
	44	24
Bollettini precedenti	1531	845
Totale	1575	869

Dei 44 casi, 6 avvennero in città, 24 nei sobborghi e 13 nel territorio.

Dei 24 decessi, 4 avvennero in città, 14 nei sobborghi e 6 nel territorio; 11 sono di casi precedenti.

—

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« La posta giunta oggi da Costantinopoli per la via di terra ci reca notizie del 27 corrente. In quella città fu pubblicata in via officiale la notizia che le truppe alleate trovavansi già al 25 settembre in vicinanza di Sebastopoli e tenevano occupato il villaggio di Milia a mezz' ora di distanza da Sebastopoli.

« Confermasi che la flotta ha preso il porto di quarantena, la chiesa di S. Wladimiro e la caserma ivi trovantesi. Le operazioni contro Sebastopoli stessa dovevano incominciarsi il 26 corrente per parte di terra e di mare. Confermasi pure che il principe Menzikoff riconobbe di non poter salvare la flotta ed il porto ove non giungano e tempo dei sufficienti rinforzi. È vero eziandio che il principe Menzikoff, affidato il comando di Sebastopoli al governatore militare signor Michele Nikolajewitsch Slanjukowitsch, s' è ritirato con tutte le truppe disponibili nella montagna di Baktischisserai prendendo ivi una posizione di fianco di cui spera poter approfittare con vantaggio all' arrivo di rinforzi.

« Da Jassy pure ci giunsero oggi finalmente notizie dirette dalla Crimea, le quali mettono in chiara luce gli avvenimenti di colà. La mattina del 28 settembre Sebastopoli era ancora in potere dei russi, però si riteneva imminentissima la caduta della Gibilterra russa. Si conferma pienamente che le truppe alleate s' avanzarono da parte di terra, per la strada che mena lunghesso la costa del mare, fino ai declivi di Sebastopoli, e presero contemporaneamente una seconda posizione colla fronte contro la montagna di Baktshisserai onde attaccare i russi quivi appostatisi. Il 25 corrente fu incominciato il combattimento in questa montagna, il 26 e 27 fu continuato con decisiva fortuna per gli alleati, i quali occuparono l' un dopo l' altro quasi tutti i passi ed assicurano in tal guisa la posizione presa dinanzi Sebastopoli. »

— Narrasi che le potenze occidentali abbiano dichiarato in un dispaccio rimesso alle loro ambasciate, che in caso di negoziati di pace colla Russia, ai quattro punti di garanzia debba aggiugnersi un altro relativo al risarcimento delle spese di guerra.

— L' imperiale ambasciatore russo presso questa imperiale regia corte principe de Gorciakoff ha chiesto nuovamente un permesso onde regolare certe sue faccende domestiche, ma non l'ha per anco ottenuto.

— Scrivesi da Sofia in data 24 settembre che tutte le truppe ivi trovantisi ebbero l'ordine di marciare per Sciumla. Esse sono destinate a formare la riserva del corpo che opererà nella Bessarabia.

— Uno scritto da Sciumla del 22 settembre annuncia che la fanteria, la quale stette lungo tempo accampata presso quella città, è partita per Basardschik, e la cavalleria per Varna. Quest'ultima verrà imbarcata e prenderà parte alle operazioni nella Crimea. Omer bascià è atteso a Sciumla, donde partirà per Varna, onde assistere personalmente all' imbarcazione.

—

Copenhaguen, 3. Il *Volksthing* ha deliberato di proporre un indirizzo antiministeriale. I legni da guerra francesi trovantisi a Nyborg e Helsingor hanno ricevuto l'ordine di rimanere per ora nel Baltico.

— Sullo stato delle cose nel mar Baltico, si hanno i seguenti dispacci telegrafici:

Nyborg, 30 *settembre*
ore 9, *min.* 34 *a. m.*

Ieri dopo mezzogiorno passò il grande Belt, proveniente dal Baltico, un vascello francese di linea a vela, rimorchiato da un piroscafo. Non conosciamo i nomi dei due navigli.

Nyborg, 30 *settembre*
ore 4, *min.* 30 *p. m.*

I navigli francesi che ieri passarono il grande Belt sono il vascello di linea *Jemappes* di 100 cannoni, capitano di vascello Robin du Parc, e l' avviso a vapore *Heron* di 4 cannoni, tenente de Bègues. Presso Langeland stanno all' àncora due vascelli francesi di linea ed una corvetta a vapore. Dicesi che oggi sia giunto l'ordine che i legni francesi partiti abbiano da riunirsi a Gothenburg, quelli che trovansi tuttora nel Baltico a Kiel.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 9 ottobre 1854

Fondi pubblici

1848 5 0[0 1 7.bre — Contr. della m. in c. 88 75
1849 » 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 90 p. 31 8.bre
Contr. della m. in c. 89 75
1849 Obbl. 4 0/0 1 aprile — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 910

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 570
Az. Banca naz. 1 lugl. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1186
Ferrovia di Cuneo, 1 apr. — Contr: del giorno prec. dopo la borsa in liq. 500 p. 31 8.bre
Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 482 480
Contr. della matt. in c. 480 25
Id. in liq. 480 p. 15 8.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/4	253 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 15	24 95
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	5 0[0	
Genova *sconto* . .	5 0[0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 08	20 11
— di Savoia . .	28 73	28 80
— di Genova . .	79 40	79 60
Sovrana nuova . . .	35 15	35 25
— vecchia . . .	34 95	35 »
Eoso-misto		
Perdita	3 .	2 0[00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

STORIA DI VENEZIA dal 1798 sino ai nostri tempi, di *P. Peverelli*, in 2 vol. L. 8.

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX di G. Gervinus, traduzione dal tedesco di *P. Peverelli*, 1 vol. L. 2 50.

LA ZINGARA, episodio romantico della guerra ungherese, di *P. P.* 1 vol. cent. 80.

BANCA GENERALE SVIZZERA

Situazione a tutto il 30 settembre 1854.

ATTIVO		PASSIVO	
Versamento dei 4[5 da effettuarsi	L. 4000000 »	Fondo capitale	» 5000000 »
Portafoglio	» 746815 20	Creditori diversi	» 360189 30
Debitori diversi	» 401403 15	Dividendi non percepiti	» 16525 40
Fondi pubblici ed azioni ind. . .	» 180380 95	Profitti e perdite	» 31576 »
Cassa	» 53349 50	Riserva	» 12031 35
Mobiliare	» 13561 95		
Spese di 1° stabilimento . . .	» 15492 75		
Spese generali	» 9318 55		
	L. 5420322 05		L. 5420322 05

ASSEMBLEA GENERALE DEL 25 SETTEMBRE 1854.

5645 Azioni sono rappresentate dagli Azionisti presenti.

Proposta dell'Amministrazione.

Derogando agli articoli 24 e seguenti degli Statuti, i sottoscrittori e giratarii delle Azioni di fr. 500 nominali non saranno responsabili verso la Società dei versamenti da operarsi che sino alla concorrenza di Fr. 250 *per Azione*.

Appena liberate le Azioni di 250 fr. saranno distribuiti dei Titoli al portatore in cambio degli attuali Certificati nominativi.

Questa proposta venne adottata all' unanimità.

(Firmato) C. Droin *direttore*.

Società anonima Privilegiata
DEL
NUOVO INGRANAGGIO A CUNEO

Il Consiglio d'Amministrazione, a tutela dell'interesse degli Azionisti, crede suo dovere di pubblicare gl'infrascritti documenti, riguardanti la prima applicazione in grande, eseguita dalla casa inglese Buddicom e Comp. a proprie spese, nel suo stabilimento di Sotteville (Rouen), sopra una macchina fissa della forza di oltre 10 cavalli, destinata a porre in moto vari macchinismi di quella grandiosa officina.

Esso avverte altresì che detta Casa, anzichè riperterla sovr'altra macchina fissa contemplata dai patti, ha fatto sapere di procedere immediatamente a tale applicazione alle locomotive.

Giuseppe Avv. Bernardi, *Presidente*.

Signor Direttore,

Rouen, 11 settembre 1854.

La macchina a vapore di M. Buddicom, sottoposta con esatta esperienza ad un freno che la faceva agire colla forza di 10 cavalli, più tutti gli attriti del lungo albero, che porta una ventina di puleggie e relative correggie e frega in 15 cuscinetti, ossia sottoposta in tutto alla forza di più di 11 cavalli-vapore, ha lavorato perfettamente senza scosse nè oscillazioni, insomma in tal maniera che il *chef de service* di Buddicom ne era contentissimo.

La ruota piccola, sull'albero della quale eravi il freno, girava colla velocità media di 100 giri al minuto, ma si potè spingere la velocità più oltre senza che la ruota a cuneo scivolasse, e posso garantire che la macchina lavorò perciò a 12 cavalli almeno.

Firmato Ingegnere Pietro Conti.

Signor Direttore,

Rouen, 15 settembre 1854.

Sono lietissimo di poterle comunicare la riuscita perfetta dell'ingranaggio a cuneo nelle esperienze definitive fatte in tutta questa mattina dalle 10 alle 2 pomeridiane al freno di Prony.

Le acchiudo perciò una nota del *chef des études* M. Hyde, il quale, pure inglese, è l'impiegato tecnico che dirige tutto l'*atélier* in mancanza del sig. Buddicom. Le esperienze le feci esattissime e rigorose. Oggi ripartirò per Parigi, ed ivi attenderò il sig. Buddicom per intenderci sulle locomotive in modo definitivo.

Firmato Ingegnere Pietro Conti.

Buddicom et Comp.

(Ateliers de construction)

Sotteville (Rouen), 15 septembre 1854.

Je certifie que la machine à vapeur fixe de 10 chevaux a marché avec toute le régularité désirable par le nouvel engrenage à coin soumis à un frein de Prony qui consommait le force de 10 chevaux et les frottements additionnels de la transmission de mouvement, soit en tout à la force de 11 chavaux. Le poids de pression avec lequel l'engrenage ne donnait pas lieu à ancun glissement était de 50 kil. triplé par un levier sur le coussinet de la crapaudine.

En l'absence de M. Buddicom

Signé Hide

Le chef des Etudes.

ISTITUTO
di EDUCAZIONE FEMMINILE

diretto

dalle Sig.re PEVERELLI e BACCHIALONI

in Torino

piazza Vittorio Emanuele, casa Ajmonino, n. 22.

Col giorno 15 corrente ottobre si darà principio in questo istituto ai corsi d' insegnamento, tanto delle classi inferiori quanto delle superiori.

I metodi d' insegnamento e le condizioni dell'ammissione al pensionato e alla scuola esterna si rilevano dal programma già pubblicato, del quale si potrà avere comunicazione nella casa suddetta presso le Direttrici dell'Istituto. A queste dovranno pure essere dirette le domande di ammessione.

PLUS DE **COPAHU** Prendete per arrestare uno scolo in 4 o 5 giorni il sciroppo di Citrato di Ferro di Chable di Parigi e la sua iniezione.

Le signore per guarire i fiori bianchi prendano il nostro sciroppo di Citrato di ferro e facciano lozioni coll'acqua Verginale (si veda la notizia *Depurativo del sangue*). È il miglior rimedio riconosciuto per la cura del mal venereo, Dartri, Bottoni, e purificare il sangue.

Il sig. Chable avverte di non avere altro agente per le spedizioni in Italia che il sig. Dalmas farmacista in Nizza — ove trovasi il deposito.

Esigere la firma Chable per evitare le imitazioni.

Depositi - Asti, Boschiero; - Alessandria, Basileo; - Cuneo, Forneris; - Genova, Bruzza; Torino, Florio, via S. Teresa; Depanis, via Nuova; - Trieste, Serravalle; - Firenze, Pieri; - Livorno, Riccardo e Gordini; - Milano, Andrea Burizza Corso Francesco, 571; e Rivolta e Sartorio, corso S. Celso.

AGENZIA ANGLO-CONTINENTALE

Malattie segrete. Dragées del dottor Requiquet chirurgo in capo degli spedali delle malattie veneree, degli spedali civili e militari di Francia: queste *dragées* sotto la forma di un bombon (confetto) delizioso senza odore nè cattivo gusto, non disturbano giammai lo stomaco, nè purgano minimamente e guariscono gli scoli venerei tanto antichi che recenti in un periodo per lo più di 3 a 6 giorni come pure risanano dai fiori bianchi. Esse sono preferite da tutti i medici i più rinomati, e a qualunque medicamento conosciuto per oggi.

E. Fournier farmacista, rue d'Anjou Saint. Honoré, num. 26, a Parigi. - Bocciette ferruginose fr. 6: dette non ferruginose fr. 5, accompagnate da istruzioni.

Deposito Generale per conto dell'Anglo-Continentale Agenzia per gli Stati Sardi presso il sig. *Mazzuchetti*, via S. Francesco d'Assisi, num. 13. — Sarà accordato ai farmacisti lo sconto d'uso.

Emicrania, nevralgia, gastritide, malattie nervose di stomaco e intestinali sono vinte infallibilmente mediante l'uso della *Paullinia Fournier*.

Questo rimedio ordinato costantemente dai medici più accreditati della Francia e dell'estero è attualmente il solo specifico certo contro le dette affezioni.

E. Fournier farmacista, rue d'Anjou Saint-Honoré, num. 26, a Parigi - Prezzo 6 franchi la scatola. - Fr. 3 50 la mezza scatola accompagnata da istruzione.

Deposito generale per conto dell' Anglo-Continentale Agenzia per gli Stati Sardi presso il sig. *Mazzuchetti*, via S. Francesco d'Assisi, num. 13. Sarà accordato ai farmacisti lo sconto d'uso.

Tipografia C. Carbone.